

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI		ESTERO	
ITALIA	Paesi tariffe post. rido	ITALIA	Paesi tariffe post. rido
Sostenitore L. 12.000		ITALIA	Paesi tariffe post. rido
Anno L. 7.500			
Semestre L. 3.900			
Trimestre L. 2.000			
CONTO CORREI			
*UBBLICITÀ (per ogni merce) Cinema, Echi e Oggetti L. 250; Cronache L. che, Legali L. 350 più costo. Rivolgersi: SOCIETÀ PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Via Parlamento, num. 9 - Tel. 688.541-2-3-4-5, Spediz. in abbon. postale			

REDAZIONE: Via Gregoriana n. 11 - Roma - Telefoni: Linee interurbane: 673.011 - 670.633 - Linee urbane: 672.475 - 670.284 - Telegrammi: TF 673.011 «Avanti!» - Roma - AMMINISTRAZIONE: Via del Corso 476 - Roma - Telefoni 672.119 - 674.969 - 672.485 - 681.011 - 688.327 - Telegr. TF 672.119 «Avanti!» - Roma - Indirizz. per corrispondenza: Casella Postale n. 480

L'altra faccia della luna



PHOTO. 235-236. MOSCOW, OCT. 27. POLKORPOLKA TASS

Irreparabile la frattura tra "fanfaniani", e "dorotei", a Firenze

CLAMOROSI INCIDENTI AL CONGRESSO DELLA DC

Drammatico scontro durante l'intervento di De Stefanis - Piccioni minaccia di far proseguire il congresso a porte chiuse - Oggi il discorso di Fanfani

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE, 26. — L'atmosfera del congresso, già calda nella piena mattinata, si è surriscaldata nel pomeriggio fino a minacciare la sospensione dei lavori. È stato durante l'intervento del delegato giovanile De Stefanis che il contrasto, manifestatosi con clamori e lo scoppio di un getto continuato di ghiaccio nei corridoi, ha minacciato di coinvolgere l'intera assemblea della Pergola in un conflitto generale, ma raggiunto il suo diastasi.

De Stefanis aveva impropriato il suo discorso ad un atto di coraggio e di verità rispetto, non solo ai fatti, ma anche a quelle circostanze nei quali i fatti poi effettivamente si determinano.

Inutile dire che un simile intervento, in un'assemblea già ribollente, non poteva non portare allo scoppio delle passioni. Così, quando il giovane oratore è giunto ad illustrare quelle titubanze che si manifestarono nell'allora governo Segni persino di fronte all'aggressione franco-britannica all'Egitto (e aveva ragione De Stefanis, anche se poi il Consiglio di Ministri, sotto la spinta del liberale Martino, allora Ministro degli Esteri, si schierò contro l'aggressione) la platea è saltata in aria, come se fosse esplosa una bomba.

Da una parte si gridava: «Fuori, fuori», dall'altra si rispondeva direttamente con l'epiteto di «fascisti». Gli scampagnelli del presidente Piccioni, gli ammonimenti imperiosi, le esortazioni dello stesso oratore, non servivano a nulla. Per vari minuti l'assemblea è rimasta in tumulto, e l'esplosione di gravi incidenti legati al filo dello imponderabile. Nemmeno la minaccia di una sospensione della seduta calmava gli animi; e quando, infine, la seduta poteva riprendere il suo corso, sempre punteggiata di clamori e di risse, Piccioni annunciava che la presidenza avrebbe esaminato la opportunità di far scoperchiare le tribune del pubblico e di fare in pratica proseguire il congresso a porte chiuse per l'incivile spettacolo offerto dal congressista.

Facciamo punto sugli incidenti. L'attacco aperto dai fanfaniani (De Stefanis fa parte di questa corrente) sta a dimostrare come ormai singoli tramontate tutte le speranze di un accordo, anche in extremis, tra l'ex Presidente del Consiglio e gli scissionisti di «iniziativa democratica». Fino a ieri sera le due correnti si erano studiate, mentre la motivazione «aravano a pieno ritmo. Il problema, per i dorotei, era sempre quello di riuscire a convogliare sulla loro lista le forze dell'estrema destra di Andreotti senza però contaminarsi con l'abbraccio politico con una forza di estrema destra dichiarata, che appena si affaccia alla ribalta della tribuna viene zittita a viva forza dalla platea. Si puntavano perciò tutte le carte sui buoni uffici di Scelba, come mediatore e possibile anello di congiunzione tra dorotei e l'estrema destra. Le trattative sono andate avanti a lungo

senza risultati apprezzabili. Anche l'offerta dei dorotei di favorire «Primavera», includendo nella propria lista alcuni suoi esponenti, è rimasta allo stato di proposta. Andreotti, per il momento, tiene duro anche se con tutta probabilità un qualche accordo alla fine si farà. Il ministro della Difesa afferma che la sua corrente, terza in ordine di forza, i posti in seno al consiglio nazionale e capace di guadagnarsi da sola, rincarato, perciò, in dose e chiede garanzie anche politiche sul governo e sull'eventuale rimpasto o mutamento di governo (il gabinetto Semini uscirà praticamente semi-liquidato da questo congresso).

Al centro, Moro è una sfinge. Il discorso più vicino alle sue posizioni politiche lo

ALDO QUAGLIO
(Continua in sesta pagina)

crogiuolo dove si fondono più interessi personali e locali, rivalità, campanilismi, rancori, ambizioni che non idee politiche.

In questa situazione, chi domina la scena sul terreno politico è la corrente di base che fin dall'inizio ha gettato nel dibattito l'entusiasmo delle proprie idee, la forza di una supremazia culturale, di una concretezza politica riservata a più manifeste della libertà di cui la corrente gode rispetto ai problemi di interesse e di potere che legano le mani agli altri gruppi.

La «base» è la terza generazione della DC, quella che segue gli uomini del decesso e del dozzanesimo. Ercole della prima generazione liberaleggiante, critica della seconda integralista e socializzante. Dei primi raccoglie, si nutre ed estende, l'idea della libertà, trasferendola dall'individuo alla società; dai secondi prende la carica morale e la visione totale dei doveri dello Stato verso la collettività, del rapporto d'obbligo che corre, e dovrebbe correre, nel trinomio Stato-governo-nazione.

Ma sono dei politici, non dei teorici. Se intellettualmente sono tanto vicini al Moro della celebrazione naziana quanto lontani dall'autoritarismo del Fanfani di Trento, sanno che la battaglia politica si combatte in questo congresso a fianco dell'azione di rottura a destra promossa da Fanfani. E un quadro esatto dei problemi politici del momento, in una concezione ideologica senza debolezze, si nutrono punto dei problemi generali dello Stato democratico, è stato il biglietto da visita della corrente col discorso del primo bastone. De Mita, salito alla tribuna.

No a questo governo perché questo governo è il fascismo, non il fascismo dei maneglieri ma quello della limitazione della libertà individuale in tutti i suoi aspetti, materiale, culturale, spirituale; no all'anima clericale-fascista della DC, che ha già pronti i suoi teatralizzati. E che fare? Scovare le pigrizie dell'animo e della mente, non arrovare dietro a stasi, di necessità che esistono solo nella misura in cui si vogliono far esistere. Occorre una scelta politica e programmatica che costringa le forze reali del Paese a manifestarsi apertamente su tutti i problemi ideologici e politici, sul tema della libertà e su quello della riforma: un vero partito non deve limitarsi ad attendere le scelte degli altri, a farsi imporre la volontà degli altri, ma deve saper influenzare e determinare la scelta degli altri. Questo è il discorso che la base

FRANCO GERARDI
(Continua in sesta pagina)

La terza generazione

FIRENZE, 26. — Guerra di nervi, guerra di posizione. Il dibattito politico è salito di tono ma non ha ancora preso una fisionomia precisa. Eppure siamo alle soglie della chiusura: avremo forse l'Italia del panachage?

Il rischio, a tutt'ora, è proprio questo: che si arrivi al voto senza che il dibattito abbia dato un contenuto politico alla scelta fra le varie liste. Sarebbe il trionfo del panachage, cioè della facoltà concessa ai votanti di cancellare e di aggiungere nomi alle singole liste: un sistema che può portare a risultati imprevedibili, che affiderebbe il governo del Paese (perché la DC è il partito di governo) al prodotto impronunciabile di un

Il governo accusato di essere complice dei grandi monopoli

I sostenitori dell'on. Segni sotto accusa. Donat Cattin fa i nomi dei «franchi tiratori». I veri scopi dei dorotei puntualizzati da Pastore. La «Base» chiede una chiara scelta politica. Il discorso di Granelli

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — L'atmosfera del congresso, già abbastanza riscaldata ieri, ha assunto colori ancor più vivaci oggi. Oggi, in più, c'è stato un avvio di dibattito politico più approfondito che sino a ieri, se si eccettua il discorso di De Mita, era mancato. E questo dibattito, che ha avuto, nella seduta antimeridiana, per protagonista principale il ministro Pastore, ha dimostrato la completa spaccatura della DC in due gruppi diversi, centro-sinistra e centro-destra, ostili e tra loro irconciliabili. Una spaccatura che ha già trovato conferma evidente negli incidenti sorti durante i discorsi del sindacalista Donat-Cattin e del «roleo» Piccioni.

Ma veniamo alla cronaca della giornata di ieri che si è iniziata con l'intervento del «basista» Gagliardi che ha sottolineato la necessità che il congresso operi chiare scelte politiche: occorre pronunciarsi su atteggiamenti come quello del sindaco di Roma o del sottosegretario Fanelli che offendono l'anima democratica e antifascista della DC; occorre pronunciarsi sul problema delle cosiddette «giunte difficili» senza lasciare una questione così delicata all'arbitrio delle pigrizie; occorre prendere atto che le forze che sostengono l'attua-

Il governo non permetterebbe mai ad esso l'uso degli strumenti idonei alla ripresa economica dell'Italia.

Clamorosi incidenti, che hanno fatto ad un certo punto pensare che il congresso si sarebbe trasformato in una gigantesca mischia, si sono verificati subito dopo, durante il discorso del sindacalista Donat-Cattin che ha accusato i «dorotei», senza mezzi termini, di essere i padri putativi dei franchi tiratori. Contro questo fenomeno — egli ha detto — tutti mostrano irriducibile, ma quando la vicinanza si conclude con le dimissioni di Fanfani dal governo e dalla segreteria del partito, i dorotei si affrettarono a liquidare la partita per poter distruggere la politica di Fanfani. La verità è che questo gruppo, di provenienza piccolo-borghese e di formazione fascista, giudica con sufficienza e con un certo distacco, salvo gli appelli congressuali, quello che «è essere l'apporto delle «corrente» di governo del Paese.

Ma le accuse dei deputato torinese non si sono fermate qui: il partito, egli ha affermato, si è diventato, un'organizzazione per rimanere il potere di pochi al centro; si inflaziona il tesseraamento, manca una libera circolazione

R. CARLI BALLOLA
(Continua in sesta pagina)

Cosa hanno rivelato le fotografie scattate dal «Lunik 3°»

Scoperto un immenso cratere nell'altro emisfero lunare

Il «mare di Mosca» — così è stato battezzato — ha un diametro di 300 km. Scoperti due grandi rilievi e una catena montuosa. In complesso l'altra faccia è più «monotona» di quella nota. Come è avvenuta la ripresa delle immagini

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 26. — La luna ha svelato la sua faccia nascosta. Il mistero che l'ha avvolta per millenni e millenni è stato sciolto stasera, quando l'agenzia Tass ha diffuso alla stampa di tutto il mondo le immagini che il Lunik III ha scattato «dietro» il nostro satellite naturale, con un procedimento ed un meccanismo meravigliosi. Un segreto è stato così svelato, e non è che il primo passo verso nuove conquiste. L'annuncio che le fotografie della faccia «invisibile» della luna erano pronte è stato dato questo pomeriggio dalla Tass con un lungo comunicato nel quale viene narrato come il razzo cosmico ha compiuto la sua impresa: il Lunik III ha scattato numerose fotografie per ben quaranta minuti su due scale diverse: le ha sviluppate automaticamente esse stesse, e quindi le ha trasmesse a terra, la scorsa settimana mediante

Rotto in America il fronte dell'acciaio

WASHINGTON, 26. — Fra la «Kaiser Corporation» ed i siderurgici in sciopero è stato raggiunto stasera l'accordo. Con le trattative separate, la «Kaiser» ha rotto il fronte dell'industria, che si era mantenuto intatto durante tutti i 104 giorni dello sciopero.

Al proprio lavoratori, la «Kaiser» ha concesso miglioramenti previdenziali, per tutta la durata del contratto, che resterà valido fino al 30 giugno 1961.

Il lavoro riprenderà al più presto nelle acciaierie californiane della «Kaiser Corporation».

Nell'emisfero sud della faccia nascosta della luna si trova inoltre un cratere del diametro di 100 chilometri al quale è stato dato il nome «cratere di Tsiolkovski», il padre dell'aeronautica russa; questo cratere ha un piccolo centrale.

Un altro cratere, sempre con piccolo centrale, si trova a nord dell'equatore lunare, quasi al limite della parte visibile e della parte invisibile della luna. Esso è stato battezzato «cratere Lomonosov», in onore del grande scienziato russo del XVIII secolo.

Un altro cratere porterà il nome di «cratere Joliot-Curie».

A sud di questi crateri, più vicino all'equatore, si estende una catena di montagne alla quale è stato dato il nome di «scivole». Al limite della faccia nascosta della luna, nell'emisfero sud, si trova un «mare» cui è stato dato il nome di «mare del sogno».

Dopo aver fornito questi dati, il prof. Mikailov ha così proseguito: «L'assenza, rispetto alla faccia nota della luna, di particolari rilievi montuosi, come gli astronomi e i geologi di fronte ad un affascinante problema: spiegare questo fenomeno che, al di là di ogni dubbio, è in

LIBERO LIZZARDI
(Continua in sesta pagina)

Gli assistiti assistono gli enti mutualistici!

All'ENPAS il 17 per cento sui medicinali che non rimborsa

Un maresciallo dei carabinieri ha scoperto e denunciato che l'ente si fa accreditare il 17 per cento sul prezzo delle specialità pagate dagli assistiti e sulle quali non concede mai alcun rimborso

La dibattuta questione del funzionamento degli Enti Previdenziali in Italia è stata portata alla ribalta da un processo penale concluso ieri a Genova ed in cui figurava imputato di truffa il direttore della sede genovese dell'ENPAS dottor Spina.

Il dottor Spina, o meglio l'ENPAS che era il «vero» accusato, è stato proscioltto in istruttoria dal giudice genovese ma nella sentenza di proscioglimento vi sono gli elementi per una condanna morale dell'ente mutualistico e dei suoi sistemi, e per una pubblica denuncia degli stessi al Parlamento ed al Paese.

I fatti sono semplici e chiari: un maresciallo dei carabinieri, Ercole Brignola, a seguito di malattia aveva chiesto all'ENPAS la restituzione delle somme sborsate per le necessarie medicine. Aveva però ottenuto soltanto un rimborso di gran lunga inferiore alla spesa sostenuta; e ciò perché l'ENPAS, come quasi tutti gli enti mutualistici, è ancora fermo in materia di medicina al tempo dei barbieri evadenti ed in conseguenza esclude dal rimborso la maggior parte delle specialità medicinali che la scienza ha messo a disposizione dell'uomo per la lotta contro le malattie.

Fin qui la storia ricorre nei binari di una dolorosa «normalità» le cui conseguenze sociali sulle classi meno abbienti sono ben note: ma il maresciallo Ercoli, portato dalla sua professione ad in-

dagare, ha scoperto un fatto scandaloso che era ignorato da tutti gli assistiti e dalla maggior parte dei cittadini. E cioè che l'ENPAS trova modo di guadagnare il 17 per cento del prezzo dei medicinali acquistati dall'assistito e non rimborsati allo stesso!

Infatti l'ENPAS, presentando alle Case farmaceutiche le «fustelle» staccate dai prodotti ed allegati dagli assistiti alle domande di rimborso, ottiene dalle stesse il rimborso del 17% del prezzo di tutte le medicine, comprese quelle «specialità» che esclude dal rimborso agli assistiti.

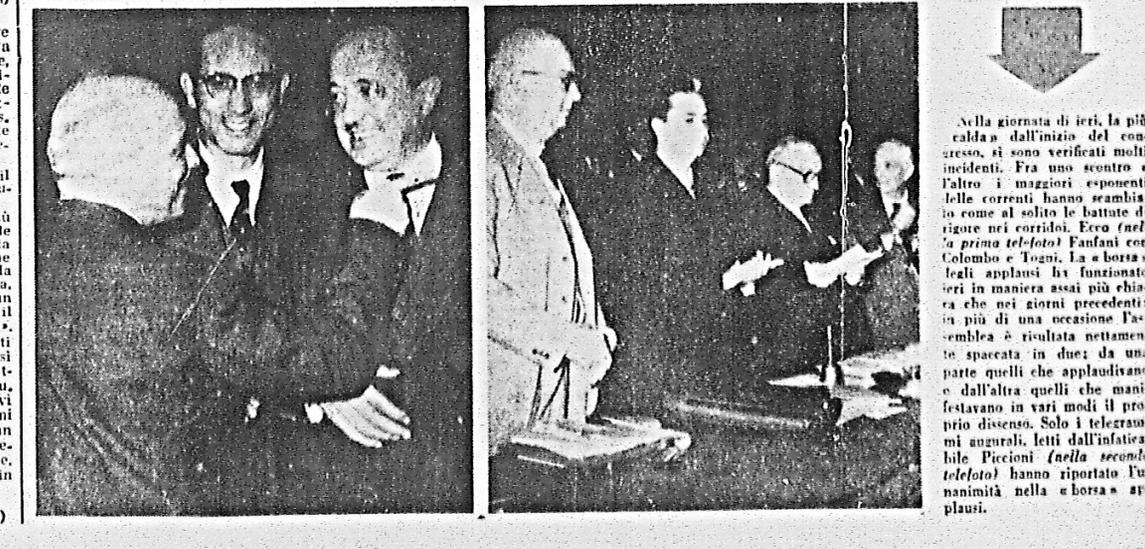
Di qui la denuncia per truffa del maresciallo Ercoli che non ha avuto fortuna perché il giudice istruttore ha ritenuto il reato inesistente sulla considerazione che la convenzione tra le industrie farmaceutiche e gli enti mutualistici prevede che lo sconto del 17% è concesso sul prezzo del quantitativo «consumato» di medicinale e non su quello «liquidato» all'assistito il quale non può lamentare la mancata restituzione del «tastellato» della medicina non rimborsata in quanto il bollo non rappresenta per lui né un vantaggio né una utilità patrimonialmente valutabile.

Fin qui la decisione del giudice penale che ha salvato l'ENPAS: ma è chiaro che dalla motivazione «aravano» molte conseguenze che il Paese non può ignorare sotto il profilo morale e sotto il profilo della necessità di una profonda riforma sociale del settore.

Assurde situazioni

E' infatti assurdo che nel 1959, di fronte ai progressi della medicina, gli enti mutualistici, pur riscuotendo i contributi, a volte notevoli, dei lavoratori, escludano dal rimborso molte delle specialità più necessarie ed utili per la salute pubblica; ma ancor più assurdo ed amaro che essi guadagnino il 17% del prezzo sborsato al farmacista dal lavoratore per quelle specialità che essi escludono dal rimborso. Con tale sistema gli assistiti di ventano gli Enti e non i lavoratori; e sarebbe per lo meno giusto che, in attesa che anche in Italia come in Paesi più progrediti tutte le spese mediche sostenute dai lavoratori siano pagate dagli enti mutualistici, per lo meno si restituiscano ai lavoratori stessi sui medicinali attualmente esclusi dalla possibilità di rimborso almeno quel 17% del prezzo che essi pagano e che finisce ad arricchire invece le casse degli enti stessi.

INCONTRI E SCONTRI ALLA «PERGOLA»



Nella giornata di ieri, la più calda dall'inizio del congresso, si sono verificati molti incidenti. Fra uno scontro e l'altro i maggiori esponenti delle correnti hanno scambiato come al solito le battute di rigore nei corridoi. Ecco (nella prima foto) Fanfani con leali apollari. In basso a destra in maniera assai più chiara che nei giorni precedenti: in più di una occasione l'assemblea è risultata nettamente spaccata in due: da una parte quelli che applaudevano e dall'altra quelli che manifestavano in vari modi il proprio dissenso. Solo i telegrammi aguzzi, letti dall'infaticabile Piccioni (nella seconda foto) hanno riportato l'unità nella «borsa» apollari.

A Ginevra dopo due mesi di sospensione

Oggi riprende la conferenza per il trattato anti-nucleare

Tre punti ancora in discussione: le riunioni periodiche degli esperti, la procedura del voto e la composizione del personale ispettivo. Immutata la posizione statunitense. Probabile all'ONU una mozione comune sovieto-americana sul disarmo

GINEVRA, 26. — La conferenza tripartita anglo-americano-sovietica sulla sospensione degli esperimenti nucleari riprende oggi i suoi lavori a Ginevra dopo una interruzione di due mesi. Allo ordine del giorno la redazione di un accordo sui-questi per parte l'una e tutti gli esperimenti atomici. Le modalità del controllo saranno naturalmente oggetto di numerose discussioni. L'Unione Sovietica non ha ancora accettato la proposta occidentale, secondo la quale gli esperti dovranno riunirsi per esaminare i possibili miglioramenti da apportare alle attrezzature di controllo, tenuto conto dei nuovi dati di cui si dispone sulle esplosioni sotterranee. Anche la procedura di voto è considerata dagli osservatori un problema delicato sul quale le opinioni delle parti non sono convergenti. I sovietici avevano presentato una lista di punti precisi sui quali essi chiedevano il diritto di veto. Questa lista riguarda ormai solo questioni finanziarie, amministrative e logistiche. Il terzo punto in discussione concerne la composizione del personale internazionale incaricato di far parte dei posti di controllo. Gli anglo-americani propongono un terzo di sovietici, un terzo di inglesi e uno di americani per altri paesi. La Unione Sovietica, che in un primo momento accettava solo due o tre osservatori nei posti di controllo in territorio russo, propone da parte sua che il personale sia formato da un terzo di anglo-americani, un terzo di sovietici e da due terzi di sovietici. L'Occidente respinge la posizione russa.

IL BRINDISI DI MIKOJAN



Il vice primo ministro sovietico Mikojan, che si trova da alcuni giorni in Finlandia per la conclusione di un accordo commerciale finnico-sovietico, brinda nel corso di un ricevimento offerto in suo onore ad Helsinki. Alle sue spalle il ministro sovietico del Commercio Estero, Patolicev. (Teletoto)

DALLA PRIMA PAGINA

Il governo accusato

di idee, manca un indirizzo. Ed ha proseguito, provocando l'incomposta reazione del gruppo doroteo, facendo esplicitamente i nomi di due «franchi tiratori». Essi, ha detto Donat Cattin riferendo le informazioni di un collega di gruppo, sono Pennacchini e Carmine De Martino. La cosa fu portata a conoscenza anche del capo del gruppo parlamentare, on. Gui. A questo punto un urlo si è levato dalla sala, e il presidente Piccioni ha dovuto tacere a lungo per riportare la calma nell'assemblea, calma che è durata poco, finché Donat Cattin non ha imputato al governo di aver pagato un caro prezzo per gli appoggi che riceve: il bandoneo dello schema Vanoni, deformazione della legge contro il monopolio, aumento delle tariffe elettriche, delle tariffe telefoniche, ecc. Sulla stessa linea, più temperato ma duro nella sostanza, è stato il discorso del ministro Pastore che ha implicitamente accusato i «dorotei» di essere al servizio delle forze economiche confindustriali, di quelle forze che sino ad oggi hanno impedito ogni riforma economica. Dopo aver elencato una serie di scelte operative che la DC avrebbe dovuto fare e che non ha fatto, dopo aver elogiato — tra gli applausi dei congressisti — l'attività dell'ENI e delle Aziende di Stato e avere lamentato la carenza della iniziativa privata, Pastore ha affermato che per rispondere al tema che si è proposto, «ampliamo i consensi allo Stato democratico», il congresso deve operare quelle scelte, deve fare assumere alla DC una posizione attiva.

chiesto la parola per negare che il governo di allora avesse avuto l'intenzione di partecipare all'impresa anglo-francese. Un intervento organico e di grande peso politico, che ha richiamato i delegati al tema di fondo del congresso, non è stato una chiara scelta, ma è stato pronunciato dal dottor Granelli, rappresentante della «Base» in seno alla direzione della DC. Gli incidenti al congresso, ha detto Granelli, non sono determinati dal temperamento degli uomini, ma dalla troppo lunga assenza di un discorso politico all'interno del partito. E nell'assenza di una linea politica, infatti, che si devono ricercare i motivi della situazione attuale: la DC, ha soggiunto Granelli, ha il compito storico di governare per trasformare lo Stato e non certo quello di governare per governare. Partendo da queste premesse il rappresentante della «Base» ha impostato il problema delle scelte, per la realizzazione di un piano di sviluppo economico, e dei rapporti con il PSI. Del discorso, assai ampio, pronunciato a tarda sera, daremo un resoconto più particolareggiato domani. Ci limitiamo per ora a sottolineare il suo interesse che i temi svolti dal dirigente della «Base» hanno sollevato nella stragrande maggioranza dei congressisti che hanno a lungo, in piedi, applaudit i punti salienti del discorso.

La seduta di ieri

FIRENZE, 26. — Le tre udienze domenicali (ve ne fu anche una notturna davanti ad una sala semideserta per sfoltire il battaglione dei 120 aspiranti oratori) sono state dominate dalle Parole dei ministri delle Partecipazioni Statali on. Ferrarri Aggradi. Il suo intervento è stato interessante, centrato sullo sviluppo della politica del Piano Vanoni. Di questo fantomatico piano abbiamo letto ed udito sin troppo in casi di non c'è delegato, neanche fra i più ottusi scelbiani che non se sciacquò compiaciuto la bocca. Ma del piano l'on. Ferrarri Aggradi ha centrato la sua parte essenziale, l'unica che veramente conti: il pieno impiego della manodopera reale, cioè solo attraverso una politica di sviluppo. Ad alcuni dorotei arrabbiati che gli gridavano «demagogia» egli ha risposto che la politica di sviluppo economico non è demagogia ed a chi gli gridava «Eh, no, ha risposto con le benemerite dell'Ente statale nel campo delle ricerche e dello sfruttamento delle energie endogene. L'oratore ha poi avuto parole durissime contro il monopolio, così ha risposto con la lingua di gabbiano on. Togni, dicendo che ve ne possono essere di «buoni e di cattivi» perché sono tutti cattivi: «ha sostenuto la necessità di sviluppare anche sul piano fiscale i principi della riforma Vanoni (meno imposte indirette, più imposte dirette) e ha concluso proponendo un piano quinquennale di investimenti statali ed un doppio bilancio: uno per le spese ed un secondo per gli investimenti privati. Un discorso ineccepibile, come si vede, al quale purtroppo è mancata una conclusione, strettamente politica sugli strumenti per rendere operante una tale impostazione dei problemi. Che il governo Segni, così almeno non è da compiacersi, è orientato, abbia vita breve, tutti ne sono convinti e tutti, anche i ministri in carica, polemizzando contro di esso e nemmeno l'on. Togni, che è tutto dire, ha avuto il coraggio di difendere l'attuale governo, e convinzione (unica eccezione come diremo quella del sottosegretario on. Scalfaro), me lo sostituite?». E' stato l'andreattonico on. Cervone a porre il problema con rude franchezza. «Non volete Segni?», egli ha detto — «ma bene» — come lo sostituite?». «Tutti, ieri, o quasi tutti, dorotei morotei e fanfaniani, ci hanno parlato di istanze sociali e tutti hanno invocato il centrosinistra. Il doroteo prof. Ardigo ha lanciato la sua proposta di sciogliendo i pericoli della stabilizzazione dello stato di necessità. Ma quasi tutti hanno poi tentato di riversare le proprie responsabilità sul PSI, come al solito. Fra tanta indeterminatezza di proposte, di posizioni, di sentimenti, e che affondano nella realtà delle cose sono apparse quelle delle due ali estreme: «base» e scelbiani che in questo schieramento congressuale sono venuti a porsi alla destra della stessa andreattonica «primavera».

Terza generazione

se la anche rispetto a noi socialisti: discorso onesto, perché nessuno può pretendere dagli altri un atto di fiducia sulle proprie affermazioni ma legittimamente può pretendere che non lo scalfano e non si distorcano artificialmente il suo pensiero, che ai fatti e alle cose sia debba ostia e le risposte ai dubbi, ostosi e alle paure inconsuete. «Che cosa conta la «base» nella DC?», ha chiesto ancora dello stretto rapporto numerico esistente con le altre correnti. «La «base» è lo specchio della cattiva coscienza del demagogismo mutatosi in parlamentarismo deteriorato (Segni è il caso tipico) e del dogmatismo mutatosi in forza di potere. E' lo specchio del trasformismo della classe dirigente italiana, ieri laica, oggi cattolica; e l'assemblea, questa assemblea della «Pergola», vergognosa di se stessa, quando gli uomini della «base» gli si pongono di fronte con la forza e la tranquillità che viene dalla loro sicura coscienza. Eravate i teorici della rivoluzione — dicono i bastisti ai due tronconi — tanto vi era familiare che la nominavate con una sigla: che fate ora? Chi siete? Siete gli interpreti di una società che è esattamente quella di prima, della società che volete combattere, dello Stato che volete mutare, senza aver attuato o iniziato una sola delle trasformazioni economiche, culturali, sociali di cui empiate i vostri sogni ed ora state muti di fronte a noi che non siamo teorici, che siamo soltanto dei modesti pratici. A momenti si ha l'impressione che nemmeno i bastisti abbiano la piena coscienza della forza che è nelle loro mani. Essi, che sono una minoranza, parlano a dispetto, e l'assemblea applaude. L'altra minoranza, la destra, non può invece nemmeno parlare. E' sotto silenzio, fucilata. Eppure è la destra quella che comanda nel governo e nel Paese, quella che uniforma di sé i rapporti sociali e politici esistenti nel Paese. Per quali canali si attua questa metamorfosi? Attraverso quali vie i gruppi di pressione gli interessi costituiti riescano a ottenere ciò che il congresso della DC nega? Dov'è il «punto trasformista»? E' nei «voti parlamentari»? E' nella «legittimazione del partito»? E' nell'«azione»? E' nell'«indifferenza, negli «svicci», o «perigo», dell'on. Moro? Legato alla ruota di questi interrogativi è l'altro interrogativo nel futuro della Democrazia cristiana. E' chiaro che con la DC non può reggere. E allora? Si dovrà aspettare la terza generazione o c'è ancora possibilità di «scatto per la seconda»? E' certamente ingenuo aspettarsi una risposta a breve scadenza: ma questo congresso dovrebbe dare almeno l'arvio ad una risposta.

Scoperto un cratere

relazione alla questione della origine del rilievo lunare. Le fotografie saranno indubbiamente studiate in modo da poter rilevare ogni minimo dettaglio. Come si è giunti a far pervenire fino a noi queste immagini? Lo ha spiegato, nel pomeriggio, un comunicato della Tass, che riassume quanto segue: il 7 ottobre alle ore 3:30 l'ora Europa centrale, a bordo della stazione interplanetaria automatica sovietica, sono entrati in funzione gli apparecchi di rilevamento che dovevano fotografare il lato sconosciuto della luna e trasmettere alla terra le fotografie prese. Per poter fotografare la luna la stazione interplanetaria automatica era stata posta in orbita con un orientamento e di un apparecchio di foto-televisione munito di una installazione speciale per lo sviluppo automatico della pellicola. Il periodo delle riprese fotografiche è stato scelto in maniera che la stazione si trovasse in quel momento tra la luna ed il sole, che illuminava il 70 per cento circa del lato sconosciuto del nostro satellite. La stazione si trovava, in quel momento, a 30000 km. dalla superficie lunare. Il sistema di orientamento, messo in opera, da un «ordine» speciale, ha spostato la stazione in modo che gli obiettivi dell'apparecchio fotografico fossero diretti verso il lato sconosciuto della luna e poi ha messo in funzione l'apparecchio fotografico. La luna è stata fotografata per circa 40 minuti. Un numero importante di fotografie sono state scattate su due scale di ingrandimento, e la stampa delle fotografie sono stati effettuati automaticamente a bordo della stazione e la trasmissione dei segnali riprodotte in luna è stata effettuata in modo che la stazione speciale. Questo sistema ha assicurato simultaneamente la trasmissione delle informazioni sulle misure scientifiche press e sulla definizione delle coordinate della foto. Le immagini sono state trasmesse, in partenza della terra, degli «ordini» che comandavano il lavoro della stazione. L'apparecchio di televisione ha permesso la trasmissione di immagini in «semi-toni» con elevata «fidelità». «Nel corso della sua prima rivoluzione, la stazione ha provato che è stato possibile assicurare con successo il volo del razzo su un'orbita complessa, calcolata in anticipo, e che il razzo ha subito l'impulso di un razzo nel suo spazio è stato risolto, che un collegamento radio-telemeccanico e la trasmissione di immagini televisive è stato realizzabile ad una distanza cosmica, che una immagine della superficie lunare fino ad ora sconosciuta ha potuto essere ottenuta, come anche altri dati scientifici». La Tass ha poi precisato che per la trasmissione a terra delle fotografie prese dal Lunik gli scienziati non hanno atteso che esso si avvicinasse alla terra; le prime immagini sono state infatti effettuate mentre l'ordigno si trovava ancora a 47000 chilometri dalla terra. Le informazioni scientifiche ordinarie trasmesse dal satellite mostrano che il Lunik III vivrà altri sei mesi e poi entrerà negli strati densi dell'atmosfera terrestre, per consumarsi.

Glamorosi incidenti

ha fatto Rumor che non è però riuscito a fare altro che pestare acqua nel mortaio; non ha saputo spiegare perché mal, gli è consigliato nazionale. Valori bassi, quando Fanfani propose una politica di concorrenza al socialismo, i futuri dorotei votarono scheda bianca, cioè manifestarono la loro opposizione per quella politica di chiudersi ermetica a sinistra che oggi si esprime con l'allezanza con l'estrema destra fascista; non ha saputo spiegare il perché del voto suo e di tanti altri, per il centro Fanfani; non ha saputo conciliare il suo preteso antifascismo nemmeno con una parola di limitazione del governo Segni e della sua funzione di rottura a sinistra. Ma anche l'equivoco di Moro non potrà durare a lungo. La sua probabile prorata dimostrerà che il «ferlicher» che anche egli aveva in realtà già scel-

Annunciato ieri ufficialmente a Stoccolma Segrè Chamberlain e Heyrowsky Nobel per la fisica e la chimica

La personalità dello scienziato italo-americano, già allievo di Fermi. Come si è giunti alla scoperta dell'antiprotone. Il contributo dei fisici dell'Università di Roma

STOCOLMA, 26. — L'Accademia svedese ha annunciato ufficialmente che il Premio Nobel 1950 per la fisica è stato assegnato all'italo-americano prof. Emilio Segrè e all'americano prof. Owen Chamberlain per la scoperta dell'antiprotone, effettuata dai due scienziati nel settembre 1950 all'Università della California. Il Nobel per la chimica è stato assegnato al cecoslovacco Jaroslav Heyrowsky per gli studi sull'analisi polorografica, strumento di particolare importanza nella determinazione rapida e accurata delle proprietà dei metalli. Il conferimento del Premio Nobel 1950 per la fisica a Segrè testimonia il fondamentale apporto scientifico dell'Italia al progresso nel campo della fisica, ed in particolare di quel gruppo di ricercatori dell'università di Roma tra cui l'indimenticabile Enrico Fermi, Nobel per la fisica nel 1938. Segrè fece parte del «team» di ricerca noto come «i ragazzi di Corbino», dal nome del professore Mario Corbino dell'università di Roma, che lo costituì poco dopo il 1930, avvalendosi di fisici come Fermi, Amaldi, Rasetti e D'Agostino. Nel periodo tra il 1933 ed il 1935 il gruppo di ricercatori italiani si dedicò allo studio della fisica dei neutroni. Dopo la scoperta dei neutroni lenti, essi posero in luce la formazione dei nuclei radioattivi per effetto del bombardamento neutronico, nel celebre esperimento di via Pansperma sotto la direzione di Enrico Fermi. Segrè era tra i più giovani ed entusiasti fisici della nuova generazione: si era laureato a pieni voti in fisica all'età di ventitré anni. Nato il 1. febbraio 1905 a Tivoli, dopo aver frequentato le scuole pubbliche di Tivoli e successivamente di Roma, Emilio Segrè a soli 17 anni si iscrisse alla facoltà di ingegneria dell'università di Roma. Nel 1929, dopo aver prestato servizio militare nell'esercito divenne assistente del prof. Corbino, docente di fisica. Una borsa di studio della fondazione Rockefeller nel 1930 gli permise di lavorare alle dipendenze del professor Stern ad Amburgo e del prof. Zeeman ad Amsterdam. Ritornò in Italia nel 1932, divenne il primo docente di fisica all'università di Roma, dove lavorò ininterrottamente con Fermi concentrando i propri studi sulla radioattività dei neutroni. Nel 1936 Segrè fu nominato preside della facoltà di fisica dell'università di Pavia, carica che ricoprì fino al 1938. Poco dopo egli fu costretto ad abbandonare l'insegnamento all'università di Pavia in seguito alle leggi razziali e si trasferì a Berkeley (California) come assistente al laboratorio radiazioni, e successivamente come titolare della cattedra di fisica. Fu quindi capogruppo ai laboratori atomici di Los Alamos dal 1943 al 1946: tornato a Berkeley divenne titolare della cattedra di fisica, posto che occupa tuttora. L'esperimento che gli ha valso il conferimento del Nobel, svoltosi il 17 ottobre 1950 nel laboratorio radiazioni dell'università di California, ha permesso di confermare sperimentalmente l'esistenza nell'atomo di un'elemento particella: l'antiprotone o protone negativo o negatone. L'antiprotone costituiva uno dei più affascinanti misteri per i ricercatori di tutto il mondo: la sua esistenza era stata intravista dall'inglese Dirac nel 1928. Ancora una volta i fisici dell'università di Roma si dimostrarono alla avanguardia riconoscendo l'esistenza dello antiprotone in una lastra impressionata dai raggi cosmici in un pallone sonda lanciato al disopra della Sardegna.

Nelle elezioni municipali a Vienna I socialisti aumentano in voti e in seggi

I clericali perdono a favore della destra (Dal nostro corrispondente)

VIENNA, 26. — Le elezioni municipali, svoltesi ieri a Vienna con un tempo eccezionalmente bello, hanno confermato la tendenza espansiva del Partito socialista. Nonostante una partecipazione elettorale di appena 195 per cento, per cui tutti i partiti hanno riportato meno voti di quanti ne avessero ottenuti alle scorse elezioni politiche, i socialisti sono riusciti ad aumentare sia i loro seggi alla municipalità, passando da 59 a 60, sia la percentuale dei voti, che è passata dal 52,4 a 54,3 per cento. I clericali, a loro volta, hanno perduto due seggi, passando da 35 a 33. Percentualmente, i clericali hanno ricevuto appena il 32,4 per cento dei voti di fronte al 34,4 delle elezioni dello scorso maggio. Rafforzato si è pure il Partito liberale, un movimento radicale di destra, che ha conseguito quattro seggi e l'8,1 per cento dei voti, mentre i comunisti hanno mantenuto il proprio corso negativo, scendendo da sei a tre seggi e dal 5,8 al 5,2 per cento dei voti. In tal modo i clericali hanno perduto anche la possibilità di nominare il vice sindaco, visto che il regolamento municipale di Vienna prevede che il secondo partito della città, che possiede almeno un terzo dei seggi, sia autorizzato a nominare il vice-sindaco. Comunque, l'aspetto importante delle elezioni viennesi, che interessano circa un terzo degli elettori austriaci, è stato quello di confermare che il Partito socialista austriaco si trova in una fase ascendente, mentre il Partito clericale perde voti a profitto della destra liberale colorata di pangermanesimo. Ecco in dettaglio i voti conseguiti dai vari partiti: socialisti 550.770; clericali 328.632; liberali 81.862; comunisti 53.283.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN SVIZZERA

BERNA, 26. — Le elezioni generali per il rinnovo del Consiglio nazionale (Camera dei Deputati), svoltesi ieri in Svizzera, non hanno portato alcun mutamento radicale nella ripartizione dei seggi. Dal risultato definitivo si rileva infatti che il nuovo Consiglio nazionale, che aprirà il 1 dicembre la sua 86ma legislatura, si presenterà con lievi modifiche, in rapporto alla precedente, chiusasi il 7 ottobre scorso. Le ripartizioni dei seggi in 25 Stati confederati, o Cantoni, che dispongono complessivamente di 186 mandati, è la seguente: socialisti 51 (53), radicali 51 (51), conservatori cristiano-sociali 47 (47), cattolici 23 (22) indipendenti 10 (10), liberali 5 (5), democratici 4 (4), comunisti 3 (4), evangelici 2 (0).

Gli esperimenti di un medico sovietico Il trapianto del cuore in un uomo prima della fine dell'anno? L'esperimento è già stato tentato con i cani

MOSCA, 26. — Il medico sovietico che è riuscito a trapiantare teste di cani ha trapiantato cuori sugli stessi animali e spera ora di fare lo stesso con un cuore umano, prima della fine dell'anno. Si tratta del famoso dr. Vladimir Demikhov, che si è specializzato in questo genere di esperimenti in un istituto di Mosca. Egli ha parlato ai giornalisti di un esperimento condotto due anni fa con due cani sui quali erano stati «montati» cuori di due altri cani. Gli animali che sono stati mostrati ai giornalisti aveva-

A quindici giorni dall'insuccesso di Brema

Adenauer perde voti nello Schleswig-Holstein

La DC scende dal 44.1 al 39,9%. Aumentati i voti socialdemocratici. A fine novembre il cancelliere a Parigi?

BONN, 26. — A quindici giorni di distanza dalla sconfitta riportata nelle elezioni regionali di Brema, il partito di Adenauer ha subì una nuova emorragia di voti nello Schleswig-Holstein, dove si è votato per rinnovare il parlamento dello stato. La democrazia cristiana è rimasta ancora il partito più forte del land, ma i suoi voti sono scesi dal 44,1 per cento al 39,9 per cento. I socialdemocratici sono passati dal 29,9 al 36,8 per cento: così il divario che esisteva fra i due grossi partiti è sensibilmente diminuito, lasciando sperare per il futuro in un capovolgimento di posizioni. Fra i partiti minori, il partito cattolico che è quello di opposizione dal liberale ad altri gruppi minori, abbiano aumentato i loro suffragi, mentre il partito tedesco, al governo con i democristiani, abbia perduto dei voti. Le due elezioni, ad Brema e nello Schleswig-Holstein, indicano chiaramente un nuovo orientamento dell'elettorato: per la prima volta la CDU è in fase di regresso, ed il sintomo è tanto più interessante in quanto avviene in un momento in cui i fattori internazionali, per quanto assenti dalla diretta azione elettorale, giocano indubbiamente nell'orientamento del voto; in tale situazione, il risultato di ieri significa che l'atteggiamento rigido del cancelliere riscuote sempre meno consensi. In un discorso pronunciato ieri a Baden-Aden, il vicespesso ancora in termini molto guardinghi nei confronti della distensione e dell'incontro al vertice, affermando che quest'ultimo dovrà — a suo avviso — occuparsi esclusivamente del futuro e non dovrà prendere decisioni contrarie agli interessi tedeschi. Adenauer, frattanto, si appresta a confermare con De Gaulle la comune tattica dei due paesi per ostacolare il vertice: il generale ha invitato oggi una lettera conciliante al cancelliere, che non è stata resa nota, e si appresta a riceverlo a Parigi. La visita dovrebbe aver luogo verso la fine di novembre subito dopo il viaggio del cancelliere a Londra, ma in data esatta non è stata ancora fissata. Egli avrebbe ancora da Adenauer ai rechi di Parigi prima di andare a Londra.

KASSEM MIGLIORA

BAGDAD, 26. — Il ministro irakeno della Sanità ha oggi smentito le voci secondo le quali il generale Kassem sarebbe stato assassinato, annunciando che il primo ministro «gode una eccellente salute». Una dichiarazione ufficiale del ministero diframata nonostante precedenti annunci secondo i quali non sarebbero stati diffusi ulteriori bollettini medici, afferma che la guarigione delle ferite riportate nell'attentato del 7 ottobre «procede normalmente», e che l'ingessatura, la quale avvolgeva la spalla ferita, è stata rimossa ieri. La dichiarazione non fa tuttavia alcun riferimento alla data in cui il generale Kassem potrà lasciare l'ospedale.

INVARIATI I PREZZI DELLE «600» E «1100»

I prezzi di listino delle Fiat «1100» e «600» rimarranno invariati. La precisazione è stata fornita dalla FIAT che ha prelevato tanto smentito le notizie diffuse in questi giorni di possibili «riocchi» dei prezzi di polenta elettorale in occasione della prossima apertura del Salone dell'automobile di Torino.